

Migliaia di appassionati di tutte le età, volontari e organizzatori si stanno preparando: la grande avventura della Marcialonga sta per partire.

Tutti insieme avventurosamente

La parola che più viene spontanea nel pensare all'evento della Marcialonga nel suo complesso è "aggregazione". È un mettere insieme le persone, un associare idee e desideri, un unire le forze, per coinvolgere per un giorno migliaia di appassionati in una splendida avventura.

La Marcialonga di Fiemme e Fassa, che tornerà il 29 gennaio con la 33ª edizione, con i suoi 70 chilometri sugli sci stretti da Moena a Cavalese, unisce con il suo percorso due vallate: la gara parte

infatti da Moena e sale tutta la Valle di Fassa fino a Canazei, qui fa il giro di boa e ritorna in direzione di Moena per poi passare in Valle di Fiemme e concludersi a Cavalese. È l'occasione per moltissimi abitanti delle valli di partecipare come volontari all'organizzazione della gara, che richiede un grandissimo impiego di uomini e mezzi, ma sono numerosi anche i volontari provenienti da tutta la provincia.

Aggregazione c'è anche nella partecipazione agonistica vera e propria. Quante amicizie sono na-

Le Famiglie Cooperative di Fiemme e Fassa mettono a disposizione la maggior parte dei prodotti impiegati nei ristoranti, coordinati da Marino Sbetta, direttore della Famiglia Cooperativa di Cavalese.

Ristori di Famiglia (Cooperativa)

Imarcialonghisti sono delle buone forchette! Ma anche con le bevande non scherzano. Solitamente consumano 19.000 litri di liquidi fra tè, caffè, integratore, acqua minerale e brodo. In quanto a mangiare: cioccolata, biscotti, panini, formaggio e prosciutto a quintali.

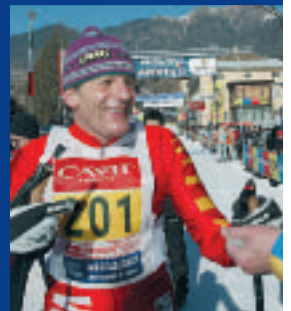
Quello dei ristoranti è sempre stato un aspetto importante nell'organizzazione della Marcialonga, che pone la massima cura nell'allestimento dei 12 punti di rifornimento dislocati lungo il percorso.

Il coordinatore dei ristoranti è Marino Sbetta, il direttore della Famiglia Cooperativa di Cavalese. Proprio le Famiglie Cooperative di Fiemme e Fassa mettono a disposizione la maggior parte dei prodotti impiegati, mentre gli altri sponsor completano la ricca disponibilità e varietà dei rifornimenti. Collaborano ai vari punti di ristoro ben 600 volontari.



Sopra: Claudio Cerulli con due "pacers": è l'ultimo classificato della Marcialonga 2005: atteso e festeggiato come il vincitore, addirittura con i fuochi d'artificio. A fianco: Costantino Costantin è fra i Senatori della Marcialonga quello che ha impiegato meno tempo per portare a termine tutte le 32 edizioni.

Foto: ph. Newpower-Canon



te in 33 anni di Marcialonga? Un'infinità sicuramente, perché la Marcialonga è un intreccio di conoscenze, è uno scambio di simpatia, è dare e ricevere un consiglio, un aiuto. Forse questo non succede fra gli atleti di spicco, quelli che puntano alla classifica, ma nelle retrovie i "bisonti" sanno darsi una mano, nel fermarsi ai ristoranti per sorseggiare insieme una bevanda calda, nel darsi coraggio per portare a termine la lunga gara.

Ma la Marcialonga è aggregazione in quanto evento internazionale capace di affratellare gente di origini e costumi diversi: con l'introduzione dello stile classico, ad esempio, una valanga di appassionati stranieri, in particolare scandinavi, si sono aggiunti ai fondisti italiani. Sul percorso di gara si incontrano persone di provenienze fra le più disparate, ognuno fa la sua gara ma non ci si sente mai soli, la sensazione è sempre quella di far parte di una grande famiglia.

L'organizzazione stessa, in un certo qual modo, pensa ad aggregare gruppi di persone nel corso della manifestazione. Esiste da sempre il gruppo dei Senatori, coloro i quali hanno partecipato a tutte le edizioni. I Senatori della Marcialonga, che ora sono rimasti in 24, godono di molto rispetto per la loro costanza e determinazione nel portare a termine la gara, considerato anche il fatto che

ormai non sono più dei giovincelli. Ma per dare continuità a quell'entusiasmo e a quella fedeltà verso la regina delle granfondo, un paio d'anni fa è nato anche il Club dei 30, a cui possono prendere parte i marcialonghisti che hanno partecipato ad almeno 30 edizioni.

Per chi, invece, teme di non farcela, ci sono i "pacers", o lepri, introdotti nella Marcialonga dalla scorsa edizione; l'idea proviene dalla maratona, dove questa figura è presente, e ad introdurla è stato Stefano Benatti, appassionato di maratone: Benatti ed altri "pacers" alla partenza - individuabili per via di palloncini colorati legati al pettorale - possono essere raggiunti da quegli sciatori che desiderano affrontare la gara al loro fianco, sicuri di essere accompagnati da persone competenti che li porteranno fino al traguardo, ad un ritmo sostenibile da tutti.

Anche l'Operazione Arcobaleno fa "incontrare" persone e nasce nuove amicizie, fra quegli abitanti delle valli che mettono a disposizione un letto per dormire e i marcialonghisti che vengono accolti nelle loro case.

Marcialonga dunque non significa solo sport, è molto di più. Chi partecipa a questa meravigliosa gara non lo fa mai per il solo gusto di sciare, cerca qualcos'altro: calore, simpatia, affiatamento con gli altri, in una parola: aggregazione. Per avere poi una splendida e lunga storia da raccontare.